



Il Rettore

Pavia, 26 aprile 2020

Care Colleghe e cari Colleghi, care Studentesse e cari Studenti,

questo lungo periodo, trascorso prevalentemente in casa, lascia un senso di smarrimento verso ciò che non si è ben compreso, ma anche, e purtroppo, una tragedia personale per più di uno di noi. La prospettiva di una ripresa, in maggio, va vista con equilibrato ottimismo. Soprattutto in Lombardia, regione così duramente colpita, maggiore è la necessità di cautela. Ma è altrettanto vero che il prevalere di un timore paralizzante avrebbe effetti devastanti sia sotto il profilo psicologico, sia sotto quello economico e lavorativo.

È necessario, quindi, che le nostre scelte consentano una ripresa graduale ma, al tempo stesso, evitino che troppe persone possano frequentare contemporaneamente gli stessi spazi, non solo in Ateneo, ma anche sui trasporti pubblici e in città.

Abbiamo, per questo, deciso di escludere fino alla fine di giugno qualunque forma di didattica in presenza, così come esami di laurea e di profitto che continueranno ad essere a distanza. E con tutta probabilità tale sospensione sarà confermata anche per il mese di luglio.

Viceversa, sarà consentito l'accesso controllato ed in sicurezza ai laboratori e agli altri spazi dedicati alla ricerca.

Pur non essendosi mai fermata, la nostra ricerca ha subito un rallentamento e soprattutto una focalizzazione su aspetti legati all'emergenza da Covid-19.

A tale riguardo, mi preme sottolineare come la fase che stiamo vivendo abbia ancora una volta provato che non si hanno progressi in campo medico, ma anche tecnologico ed umanistico-sociale, senza profonde radici nella ricerca di base. Ad esempio, lo sviluppo di efficaci test per l'individuazione degli anti-corpi, su cui molto si punta, trae beneficio da filoni di ricerca fondamentale legati ad altre patologie. Questo va ricordato prima di tutto a noi stessi e poi ai decisori pubblici per una rinnovata politica a sostegno delle scienze e dell'università.

Dalla ripresa di maggio, sempre nel pieno rispetto delle misure di sicurezza, potranno accedere nuovamente in università i titolari di assegni o di borse di ricerca e gli studenti di dottorato sotto la guida dei rispettivi tutor. Seguiranno, ma solo successivamente, gli studenti che svolgono tesi di laurea sperimentali. Ripartirà poi il servizio di prestito dei libri in biblioteca con la già sperimentata metodologia "senza contatto". I docenti potranno frequentare i laboratori o spazi analoghi di cui siano responsabili, ma non rientrare stabilmente nei loro uffici, bensì solo temporaneamente per esigenze connesse con l'erogazione della didattica a distanza.

L'Unità di crisi sta completando le linee-guida che conterranno le indicazioni per le modalità sicure di accesso e frequentazione. Il Pro-Rettore alla Ricerca invierà a breve un messaggio specifico.

Il personale tecnico-amministrativo ed i collaboratori esperti linguistici proseguiranno con le prevalenti modalità di lavoro a distanza, che sono risultate più efficaci di quanto fosse lecito attendersi, visto il modesto utilizzo che si era soliti farne nella pubblica amministrazione. A tale proposito, rinnovo la mia gratitudine per la generosità e professionalità dimostrate in questi giorni così difficili. L'occasione per proseguire sulla strada della dematerializzazione e facilitazione amministrativa non va sprecata ed anzi proseguiremo convinti. Continueremo a garantire i servizi



Il Rettore

amministrativi essenziali, con un parziale incremento atteso dal riavvio controllato delle attività di laboratorio. In ogni caso, il personale coinvolto sarà il minimo necessario allo svolgimento delle attività di ricerca dipartimentali. La ripresa per il personale tecnico-amministrativo avverrà in assoluta conformità alle nuove disposizioni governative, attese a breve. Appena possibile, sarà inviata una indicazione specifica.

La necessità di sospendere le attività in presenza ha trovato nell'università un'istituzione capace di reagire in modo rapido, garantendo la completa funzionalità, compreso lo svolgimento delle varie prove di esame, anche quelle scritte di profitto. Di tutto questo dobbiamo essere grati a tutto il corpo accademico pavese.

Non ci poteva però essere occasione più chiara per constatare quanto lo scambio diretto docente-studente, la relazione interpersonale tra studenti, possibili solo in presenza, siano insostituibili per la crescita non solo formativa, ma anche umana. Riaffermo, con convinzione, la volontà di riprendere l'erogazione in presenza nel prossimo anno accademico, non appena le condizioni di sicurezza sanitaria lo consentiranno.

L'incertezza sull'andamento dell'epidemia ci porta a considerare comunque anche l'erogazione a distanza con il dichiarato scopo di essere inclusivi nei confronti di tutti i nostri studenti, in particolare se provenienti da altra provincia o regione, che potrebbero trovarsi nell'impossibilità di muoversi dalla casa di residenza. Pertanto, il primo semestre del prossimo anno accademico, sarà erogato in forma mista, sia a distanza che in presenza, e sono allo studio modalità innovative da proporre alla nostra comunità studentesca ed alla future matricole.

Ho avuto modo di rimarcare, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2019-2020, un concetto che mi è particolarmente caro e che mi pare ancora vicino, anche se quel giorno sembra molto lontano. In questo periodo, infatti, si ripete spesso, e forse con un po' di retorica, che ci aspetta una società completamente diversa. Non so se questo sarà vero, ma spero che questa diversità possa significare anche che governi nazionali e locali, presenti e futuri, pensino seriamente al futuro dei giovani da molto colpevolmente dimenticati.

Un cordiale saluto.

Francesco Svelto
Rettore dell'Università di Pavia